

**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIERE SEGRETARIO CASTELLO**

Interrogazione n. 63 presentata da Ravinale, inerente a *"Sgombero dei presidi degli attivisti no-Tav nei terreni di Susa in località San Giuliano"*

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 63.

Ricordo che per le interrogazioni non è prevista l'illustrazione da parte dell'interrogante ed è prevista la risposta del componente la Giunta regionale per cinque minuti e la replica del proponente per altrettanti cinque minuti.

La parola all'Assessore Bussalino per la risposta.

BUSSALINO Enrico, Assessore regionale

Grazie, Presidente.

Tra il 9 e il 15 ottobre 2024 si è svolta l'attività d'immissione in possesso di alcuni terreni alla periferia del centro abitato di Susa, in frazione San Giuliano, confinanti con la Strada Statale n. 25 e la linea ferroviaria storica Susa-Bussoleno.

Secondo il progetto definitivo della Torino-Lione, opera inserita nella rete europea dei trasporti (corridoio TNT), i terreni sono destinati ai cantieri per la realizzazione della futura stazione internazionale.

Le procedure d'esproprio seguono le disposizioni contenute nel DPR 327/01 e s.m.i.

In particolare, la norma prevede, all'art. 24, che, dal decreto di esproprio, l'immissione in possesso delle aree individuate debba concludersi entro due anni.

Nel caso di specie, il decreto relativo alle aree di Susa, da destinare a cantiere, è stato emanato nel gennaio 2023.

A norma di legge, i proprietari interessati dalle procedure in oggetto sono stati avvisati del luogo, del giorno e dell'ora di esecuzione dell'espropriazione.

In particolare, le attività di notifica sono iniziate nel mese di maggio 2024 e si sono concluse nel mese di settembre u.s.

Le aree interessate, infatti, sono necessarie, in un primo tempo, per la logistica dei lavori nella Piana di Susa quali deposito di materiale da cantiere, viabilità e interconnessione ferroviaria e, a regime, ospiteranno aree a servizio della nuova stazione internazionale.

A oggi, sono già state realizzate le operazioni di recinzione.

Gli aspetti inerenti alle misure di ordine pubblico connesse ai cantieri sono di competenza del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica promosso dalla Prefettura, di concerto con la Questura di Torino.

A tali enti è demandata la definizione delle misure da attuare per la gestione dell'area, nonché la quantificazione economica della relativa spesa, la definizione delle forze da porre in campo e la durata dell'operazione.

PRESIDENTE

La parola alla Consiglieria Ravinale per la replica.

RAVINALE Alice

Ringrazio l'Assessore per la risposta, purtroppo parziale, nel senso che rimanda alle determinazioni del COSP relativamente a quanto avevamo richiesto in merito a come si intende gestire l'area e anche a quante risorse serviranno per garantire e mettere in pratica l'ordine pubblico, per come lo intende mettere in atto il COSP. Abbiamo depositato anche un'interrogazione parlamentare al riguardo, quindi speriamo, quanto prima, di avere delle risposte dal Ministero su questo punto.

Tuttavia l'Assessore mi conferma che, benché le notifiche per l'espropriazione ai proprietari fossero cominciate, come è previsto ai sensi di legge, ben prima, l'esproprio e l'immissione del possesso era prevista tra il 9 e il 15 ottobre, mentre questo sgombero è stato fatto nottetempo tra il 6 e il 7 ottobre, quindi in un momento preventivo rispetto a quando previsto; i soggetti che vivevano in quell'area sono stati sgomberati con la forza, prima di quando sarebbe dovuta avvenire la procedura d'immissione del possesso, quindi ci confermate che è stata fatta un'operazione preventiva.

Non ci venne data una risposta, e questo l'avevamo sottolineato, su quale sarà l'utilizzo di quell'area a livello temporale. Ci dite che servirà per l'installazione della stazione e poi, quando partiranno i cantieri, come luogo di magazzinaggio e di materiali. Peccato che a noi risulti che per almeno due anni non ci sia alcun tipo di lavorazione prevista in quel sito e su questo rimaniamo convinti di quanto sapevamo.

Ricordo soltanto che, mentre continuano a gonfiare i costi anche solo per il tunnel di base che è passato da 8,6 miliardi a 11,1 previsti oggi e l'Unione Europea continua a non mettere fondi perché oggi prevede una copertura di fondi solo del 15% dei costi dell'opera, l'Italia sta mantenendo bloccati nella legge di bilancio nazionale cinque miliardi di euro di fondi nazionali su un cantiere che, a oggi, è, di fatto, fermo.

Sottolineiamo questo dato rispetto a una gestione delle risorse pubbliche che, a quanto ci consta, non è in alcun modo opportuna, e anche il fatto che nuovamente in Val di Susa viene utilizzata la forza pubblica in maniera preventiva per un esproprio che era previsto per i giorni successivi e che ben poteva concludersi, come era previsto, secondo le normative e su cui invece c'è stata una nuova forzatura.
